

Tutto da scoprire l'allestimento a Villa Torlonia del 'Baldus'

# Il cantiere delle riscritture

A colloquio con il drammaturgo del Teatro delle Albe

Barnaba Ponchielli - Paolo Maier

**SANTARCANGELO** - "Baldus è un poema eretico. Negli stessi anni in cui Ariosto porta a compimento il canone della lingua italiana con l'*Orlando Furioso* e ripulisce continuamente il poema dai dialettismi su istigazione del Bembo e degli altri sapienti dell'epoca, Folengo scrive un poema in un latino inventato, maccaronico, impastato con i dialetti della valle Padana. Un'eresia totale per quell'epoca."

Marco Martinelli racconta così *Baldus*, che debutterà martedì 11a Villa Torlonia fino a lunedì 17, seconda tappa del cantiere Orlando, che incontriamo al termine della prova. "Un poema di una vitalità smisurata ed eccessiva. La colpa di questi briganti in realtà è quella di essere affamati di vita, e questo li porta a infrangere le leggi, i codici, i canoni. Questo gusto per lo smisurato, per l'eccesso mi ha conquistato e mi ha fatto pensare che un poema antico di cinque secoli, poteva raccontare anche l'oggi, immergendolo nei nostri climi, nelle nostre musiche, nei nostri pensieri, nelle nostre corde, nei nostri corpi. Il Pulci e il Folengo sono parenti dal punto di vista linguistico, abbassano sempre molto il codice, parlano di paladini e re ma tutto è vissuto in maniera ombelicale, dall'ombelico, ecco perché Cipada, la città natale di Baldus, è l'ombelico di Fracassone, il centro del mondo, si parte da lì, dal ventre."

**Come hai incontrato questa masnada di briganti?**

"Sono ragazzi che lavorano con me da diversi anni a Ravenna, in quella che chiamiamo "non scuola": laboratori teatrali i cui si esercita il teatro come arte

della vitalità, arte del furore. Ragazzi che hanno quasi tutti già lavorato con me nei *Polacchi*, ispirato all'*Ubu re* di Jarry in cui erano un coro. Qui si misurano con delle maschere individuali, dei veri personaggi". Ancora una volta i classici della letteratura vivono di nuova energia nelle riscritture di Martinelli.

"In realtà i classici sono monumenti da violare; se li spacchi versano sangue e lacrime. Non marmo e bronzo, ma carne e vita. Non si è mai classici in vita, quelli che lo sono di solito sono molto noiosi. I grandi testi erano tutti libercoli che lottavano contro la società del loro tempo, che avevano ossessioni da portare avanti. Il tempo li ha rinchiusi in teche e resi insopportabili. Questi poemi cavallereschi sono il nostro Shakespeare, dentro ci trovi la meraviglia, l'amore, l'odio, un grande teatro che non è così grande nei testi

teatrali del Rinascimento".

**Anche la partitura musicale di Baldus si apre nel segno della rottura con la tradizione.**

"C'è il barocco, ma anche la techno, che ritorna in più momenti dello spettacolo. Comunque le musiche sono inserti ricorrenti, ad esempio, c'è un trillo che è la musica di entrambe nascite; c'è un coro che ritorna più volte e che paradossalmente non è né padano, né sardo, né napoletano, ma svedese. La scelta musicale si basa più che altro su delle suggestioni. Così anche per l'*Alleluia*, un gregoriano di cui però i briganti hanno già fatto una versione assolutamente goliardica, del tipo 'secernatio vaginarum'... con il procedimento dei clerici vagantes del Medioevo, gli spretati che infettavano il gregoriano, nelle taverne, tra un bicchiere e un altro con cose più laide." **La fisicità dei briganti coinvolge la fisicità degli spettatori,**

**che si trovano ad essere dentro il covo dei briganti.**

"Con Ermanna abbiamo cercato di creare uno spazio dove l'attore, il brigante, fosse davanti, dietro, da tutte le parti, senza un coinvolgimento diretto, nel senso di prendere, di spatassare lo spettatore, questo no, di fargli sentire un costante alito sul collo."

**Dopo l'*Isola di Alcina* e *Baldus* il Cantiere Orlando si chiuderà con la versione integrale dell'*Orlando Innamorato* di Boiardo, che inizierà i suoi lavori a settembre in seno alla Biennale Teatro per debuttare solo nel 2002.**

"L'*Orlando innamorato* avrà la levigatezza e il mistero dell'*Alcina* e la sporcizia e la corporeità del *Baldus*. Uno spettacolo dai 40 ai 50 attori. Un testo straordinario, da cui l'Ariosto ha tratto tutte le sue invenzioni facendone poi il suo capolavoro".

Il Quaderno del Festival  
Domenica 9 luglio